

CITTÀ METICCIA

Alle comunali quasi assenti i nuovi cittadini

I partiti ignorano gli immigrati

di GIANLUIGI DE VITO

Soffia debole il vento dei nuovi cittadini sotto il campanile dei Comuni chiamati alle urne. Si contano sul palmo di una mano gli immigrati-cittadini presenti nelle liste elettorali. Nessuno ha scommesso più di tanto su di loro. Bianchi, neri o rossi, i partiti - fatta qualche piccola eccezione - non investono sulle presenze non autoctone.

Chiariamo. Non si tratta di una cosa semplice. Per i non nativi, e per chi è nato da genitori stranieri, candidarsi è un salto ad ostacoli perché il diritto di poter esercitare il voto passivo è legato all'acquisizione, appunto, della cittadinanza. O sei (diventato) italiano oppure non sei eleggibile nemmeno per il sottoscala del condominio. Gli eleggibili fanno parte di gruppi assai ristretti: la maggior parte di chi ha la cittadinanza se la ritrova per aver sposato un'italiana o un italiano. L'altra fetta è costituita da chi ha un solo genitore straniero (il che non pregiudica l'acquisizione della cittadinanza per nascita). Pochissimi i nativi (considerati stranieri) da genitori non italiani che hanno ottenuto la cittadinanza dopo la maggiore età. Ancora meno sono coloro i quali, pur avendo da anni reso stabile qui da noi il progetto migratorio, sono riusciti a ottenere il nostro passaporto. In ogni caso parliamo di mosche bianche. Fatte queste premesse, rimane il dato: i partiti non si aprono al nuovo né alle culture altre. Fatto grave se si considera che tra gli otto Comuni del Barese, dove a fine maggio si sceglieranno sindaco e consiglio comunale, figu-

rano città come Molfetta, Modugno, Corato, Monopoli che hanno dimensioni e traiettorie economico-culturali non ripiegate su se stesse. Non parliamo insomma di sobborghi. Così come non sono certo asimmetrici e distaccati da contesti interterritoriali neppure centri vitali come Conversano, Noci, Valenzano, Acquaviva. Bene, tornando ai nuovi cittadini nelle liste elettorali una prima e sommaria lettura dei nomi porta a queste conclusioni. Zero presenze a Monopoli, Acquaviva e Conversano. A Modugno deserto nel centrodestra, le uniche due presenze sono in una civica di segno opposto: Dajana Haza e Helga Kaloc. Nemmeno un nome neppure nella Corato dei record dove è in lizza un contingente di 390 can-

didati. Non che le cose vadano bene a Molfetta: tra i 350 in corsa per i 30 posti da consigliere figura, in una civica di centrodestra, solo il nome del 48enne albanese Agron Beheri detto Goni, in Puglia dal 1992.

Più i campanili si restringono più le aperture si allargano. Valenzano ha rischiato addirittura di avere il candidato sindaco, ma il Pd non è riuscito nel gioco delle alleanze a costruire sponde vincenti e la candidatura del medico africano Jo Kasongo è all'ultimo sfumata. Ma è la cittadina dei primati: tre nuovi italiani.

Leyla Hamed Adibpoor, 22 anni, figlia di iraniani è nel Partito democratico. Fronteggia la libanese 43enne agronoma Zahle Lina Al Bitar in una civica di centrodestra e il piccolo imprenditore romeno Alin Hotca, 33 anni in corsa con Sel. La conta si chiude con Rezarta Shehu, 25 anni, laureanda in Giurisprudenza, nata a Valona. Ri-

siede a Castellana Grotte, da anni milita nell'Udc e tenta l'impresa nella lista di partito a Noci.

Qualche altro nome forse è sfuggito. Se così non fosse il risultato è di otto immigrati in tutto.

Si è detto delle difficoltà. Ma il numero esiguo è frutto anche di alte dinamiche. Il numero di nuovi cittadini all'anagrafe non è poi così basso da giustificare la presenza nelle liste delle comunali 2013 nemmeno di una squadra da calcetto. Piuttosto, da destra e da sinistra, non si è voluto scavare. Perché le amministrative rimangono battaglie di clan familiari. Il paradigma che resiste è quello che vuole strategicamente candidati conosciuti, visibili e portatori di acqua al mulino.

Eppure la posta in palio non è da poco. Candidare i nuovi cittadini è lungimiranza. È anzitutto uno sforzo interetnico contro un «razzismo di Stato» che non assegna il diritto di essere cittadini partendo dal luogo nel quale si nasce; piuttosto lo fa con la discendenza di sangue. L'Italia, la Puglia e i campanili del Barese sono sempre più multiculturali. Prenderne atto è un dovere. Come doveroso dovrebbe essere candidare i nuovi italiani: significa contribuire a definire, come un diritto soggettivo e come una legittima aspirazione di ogni persona, la partecipazione a pieno titolo alla vita della comunità e della città. E invece resistono la miopia del recinto e la strategia dell'esclusione.

